

*l'essere del coraggio*

La prima persona che mi parlò di Marie Steiner, la fedele compagna di tante lotte e di vita di Rudolf Steiner, fu Massimo Scaligero e ciò – me ne ricordo benissimo – sin dal mio primo incontro con lui. Massimo parlava di Marie Steiner come di un essere spirituale eccezionale, coraggioso, addirittura eroico, e parlava di lei sempre con profonda venerazione e sincera ammirazione. La cosa mi colpì talmente che io, sin dai miei primi passi nel sentiero della Scienza dello Spirito, cominciai a cercare d'indagare, per quel che potevo, circa il mistero profondo che circondava, come un insolubile enigma, questa elevata figura spirituale.

Mi resi presto conto che essa, in realtà, non solo non era stata minimamente compresa dai piú, bensí veniva addirittura misconosciuta e avversata proprio da coloro che, per debito di gratitudine e per quel sincero culto della verità che dovrebbe accompagnare sempre un autentico ricercatore spirituale, piú avrebbero dovuto difenderla e amarla. Ma, si sa, è piú facile trovare la *pietra filosofale*, capace di trasformare agevolmente il piombo in oro, che non la gratitudine nel cuore degli uomini. Spesso il cuore degli intelligentissimi nostri contemporanei – mai come oggi l'intelligenza è stata cosí inflazionata – soffre di quella *sclerocardia* che intorpidisce e indurisce la sensibilità interiore, chiudendo cosí l'anima di fronte al riconoscimento di qualsiasi forma di grandezza spirituale.

Alcuni anni dopo la morte di Massimo, parlavo con un amico e fedele discepolo svizzero, ormai molto anziano, di Marie Steiner. Egli, dopo aver rievocato con commosso calore la figura di lei, mi disse nel suo stupendo francese: «Marie Steiner era una Regina della Verità: ella era decisa nemica di ogni ambizione, di ogni recitazione spirituale, di ogni finzione, di ogni diplomazia o politica».

Un'altra personalità, stretta collaboratrice di quel *Lascito* che, per volontà di Marie Steiner, cura da decenni come compito sacro l'esatta pubblicazione e la diffusione dell'opera del Dottore, in vari colloqui avuti con lei mi descriveva la potente vita interiore – tutta dedita alla pratica della meditazione – della compagna spirituale di Rudolf Steiner, il suo stile di vita addirittura ascetico, la sua disponibilità umana, l'apertura e la generosità nei confronti di quei cercatori spirituali, spesso solitari, che chiedevano il suo consiglio, e talvolta un aiuto, nel cammino interiore intrapreso verso l'Iniziazione. Mai tale ricorrere a lei fu vano. Molti verificarono quanto vasta e profonda fosse la sua esperienza nel guidare i discepoli del cammino spirituale.

Un tale aiuto e orientamento di Marie Steiner nei confronti dei praticanti volenterosi risultarono tanto piú preziosi in quanto in àmbito antroposofico la pratica interiore degli esercizi, della concentrazione e della meditazione furono a lungo – e spesso lo sono ancora – osteggiati e sconsigliati come pericolosi. Il che equivale a svalutare il dono prezioso del Mondo Spirituale portatoci dal Maestro dei Nuovi Tempi. La gravità dei tempi non consente indugi in rimedi illusori, e chiunque ami veramente lo Spirito non può non sentire prepotente l'impulso a donarsi con tutta l'anima alla pratica realizzatrice dello Spirito. Da questo punto di vista Marie Steiner costituisce un esempio luminoso per tutti coloro che aspirano all'Iniziazione.

La mia volontà di approfondire la figura spirituale della compagna di Rudolf Steiner nasceva dal sentire in lei l'incarnazione del piú alto coraggio, di quel coraggio che intuitivo essere necessario per percorrere l'arduo sentiero da me scelto. Lo stesso inaudito coraggio che contemplavo vivente in Massimo Scaligero, in colui che spesso è stato chiamato – espressione mirabile – “il Maestro

d'Occidente". Ma la mia volontà di ricerca del mistero di Marie Steiner si scontrava con la mia inevitabile inadeguatezza e con l'abissale profondità di tale mistero.

La persona amica, curatrice del Lascito del Dottore, mi aiutò a rendermi conto della grandezza di Marie Steiner e della ingenuità, anche se comprensibile, del mio tentativo. Mi fece conoscere le parole del Maestro su di lei, riferite nel 1944 da Johanna Muecke alla euritmista russa Tatiana Kisseleff, che le trascrisse nelle sue note biografiche su Marie Steiner: «Quando le chiesi se avesse annotato qualcosa sulla vita di Marie Steiner – la conosceva dal 1902 – rispose che questo era impossibile, dal momento che, secondo Rudolf Steiner, Marie von Sivers era un essere cosmico».

Anche Emil Molt, il cui nome è legato alla nascita delle scuole Waldorf, si sentì dire dal Dottore nel 1923: «È impossibile scrivere una biografia di Marie Steiner, perché lei è cosmica».

È dalla sua comunione con l'Anima del Mondo, ossia dal suo essere cosmico, che Marie Steiner traeva il suo smisurato coraggio, la sua grandezza d'animo, la vastità del suo nobile cuore. Ed ella pose incondizionatamente tutto ciò al servizio dell'impulso spirituale portato nel mondo da Rudolf Steiner. Trasformò totalmente se stessa con la disciplina spirituale per servire nel modo migliore tale luminoso impulso.

Ora, se non è possibile scrivere una biografia di lei, pure è di estrema importanza conoscere taluni eventi di essa che ebbero un'influenza decisiva sulla nascita dell'Antroposofia come movimento spirituale attivo, capace di portare un impulso nuovo in un'epoca che sempre più veniva sommersa dal materialismo scientifico e dalle sue tragiche conseguenze etiche nella vita di innumerevoli anime.

A permettere a Rudolf Steiner di comunicare al mondo i risultati delle sue ricerche spirituali come Scienza dello Spirito – sino ad allora egli aveva fatto fluire tale contenuto spirituale nel linguaggio filosofico dell'idealismo e in quello relativo all'opera scientifica di Goethe – fu l'incontro della allora trentatreenne Marie von Sivers con lui e la domanda che come urgente richiesta ella gli pose. In quel momento ella si fece in qualche modo, al di là di se stessa, rappresentante delle esigenze spirituali dell'uomo nuovo, che voleva emergere dalle tenebre di un'era oscura, il *kali yuga*, oramai esaurita. Quello di Marie von Sivers fu un atto di estremo coraggio che permise al Mondo Spirituale di rispondere all'uomo con il dono dell'Antroposofia. Ella stessa così espresse l'urgenza interiore della quale si fece interprete per l'universale umano: «Il mio cammino doveva condurmi sino a lui [ossia: a Rudolf Steiner], poiché solo lui era capace di portare una risposta alla nostra generazione assalita da domande vitali in questa era del materialismo intellettuale».

Rudolf Steiner stesso descrisse questo momento cruciale della vita di Marie Steiner, così carico di destino per il nascente movimento spirituale. L'incontro avvenne a Berlino, il 17 novembre 1901, ad una riunione della Società Teosofica, e queste sono le parole di Rudolf Steiner con le quali, in una conferenza dell'11 ottobre 1915, descrisse l'evento: «Vorrei menzionare un colloquio che si svolse in occasione di quel "thè dei crisantemi", dunque nell'autunno del 1901, tra l'attuale Marie Steiner e me. In quell'occasione ella pose la domanda se non fosse necessario di far nascere in Europa un movimento spirituale. Nel corso di quella conversazione io pronunciai chiarissimamente le seguenti parole: "Certo, è necessario creare un movimento di Scienza dello Spirito; ma non potrei impegnarmi in tale movimento altro che nel caso in cui esso si ricollegasse all'occultismo occidentale, ed esclusivamente ad esso, allo scopo di farlo progredire". E aggiunsi a tale riguardo che bisognava prendere come punto di partenza Platone, Goethe ecc. Delineai tutto un programma che poi, in seguito, venne realizzato».

Quanto tale domanda sia stata decisiva, lo si scorge da quel che riferisce di tale evento Johanna Muecke, discepola del Dottore sin dalla prima ora e fedele amica di Marie Steiner, riportato da Tatiana Kisseleff: «In occasione di una conversazione nel giardino di Haus Hansi, ove non erano presenti altri che Rudolf Steiner, la Signora Steiner ed io stessa, Marie Steiner rievocò l'epoca in cui, proprio agli inizi, tra le persone interessate al movimento teosofico ve ne erano talune che desideravano ascoltare quel che Rudolf Steiner aveva da dire. Egli spiegò che la Signora Steiner gli aveva allora chiesto personalmente se non fosse possibile che questa sapienza venisse comunicata in una forma maggiormente adatta alla vita spirituale dell'Europa e tenendo conto dell'impulso del Cristo. A tale evocazione,

Rudolf Steiner fece la seguente osservazione che mai scorderò: *“Mi fu così data la possibilità di agire là nel senso che io intendevo. Essendomi stata posta la domanda, potei, in conformità alle leggi spirituali, cominciare a dare la risposta ad una tale domanda”*».

Rudolf Steiner volle che accanto a sé vi fosse nel diffondere la Parola spirituale Marie Steiner, ed ella si prodigò sino ad esaurire più volte totalmente le sue forze. Per avere una misura di quanto il Dottore vedesse indispensabile la collaborazione spirituale con lei, sarebbero sufficienti le parole ch'egli le scrisse in una lettera del 18 marzo 1903: *«Tu mi comprendi e questo mi dà forza, mi dà le ali»*. Ed in un'altra lettera del 16 aprile dello stesso anno le scrive: *«Noi siamo insieme persino quando siamo separati spazialmente»*. Persino in una delle ultime lettere che le scrisse, il 27 febbraio 1925, dunque poco più di un mese prima della sua scomparsa, le dice: *«...poiché è soltanto al tuo giudizio che io riconosco, per quel che mi riguarda, una competenza fondata sull'essere interiore»*.

Il Dottore ebbe a dire una volta a Clara Walther: *«Vedete, dietro Frau Doktor [come veniva chiamata Marie Steiner] vi è una forza spirituale così potente che molte persone non possono sostenerla»*.

Tatiana Kisseleff, amica personale oltre che allieva di Marie Steiner, così scrive su di lei: *«Il tratto fondamentale del suo carattere mi è sembrato essere la donazione di se stessa: portava gli impulsi sovrapersonali di un'alta spiritualità. Mentre altri la vedevano arbitraria, soggettiva, ingiusta, priva di competenza e poco conoscitrice degli esseri umani, io invece potevo vedere come, tramite lei, si manifestasse un giudizio cosmico, in certo qual modo un tribunale cosmico. Sentivo in tale modo anche allorché si trattava direttamente di me»*.

La sua impersonalità era ciò che urtava la natura troppo personale, umana troppo-umana, di tanti che “sfiorano” la Via Vera senza giungere alla compromissione di tutti se stessi con lo Spirito. Una tale impersonalità richiede il coraggio di sacrificare l'effimero personale, il coraggio di Marie Steiner, il coraggio di Massimo Scaligero.

La fedeltà alla Via Solare richiede dunque coraggio e il coraggio nasce dalla conoscenza e dal sacrificio della natura inferiore. Sacrificare la natura inferiore è un atto d'amore nei confronti dell'eterno. Da un tale sacrificio nascono all'anima le ali che sollevano al di sopra degli aspetti illusori del mondo che così facilmente avvincono l'uomo debole e bramoso.

Massimo scrisse che: *«Solo un Sacro Amore nato dalla conoscenza può restituire all'uomo la chiave perduta della conoscenza»*. Marie Steiner mostrò che non esiste Amore senza coraggio e che non esiste coraggio né conoscenza senza Amore.

Eugenio Luri



Rudolf e Marie Steiner